

“Cari Lettori, pubblico “Il rapporto urgente” che l’Agronomo tropicalista, Ugo Fraddosio, Coordinatore del Forum e socio della FIDAF, già Consigliere Principale della FAO per la LCD nel Sahel e Coordinatore della Task Force sul degrado della Biosfera promossa da Aurelio Peccei, ha indirizzato al Segretario delle NU: Antonio Guterres e al Direttore generale della FAO Josè Graziano da Silva, il 10.10.2018. Commenti al riguardo sono sollecitati”. Luigi Rossi

Rapporto urgente al Segretario generale delle NU

Da: Ugo Fraddosio [mailto:ugo.fraddosio@gmail.com]

Inviato: mercoledì 10 ottobre 2018 15:58

A: Antonio Guterres; Segreteria di Stato; DG FAO; **Oggetto:** Rapporto urgente al Segretario generale delle NU

FORUM per la SCIENZA e la TECNOLOGIA di supporto all’ICEF
(International Court of Environment Foundation) un gruppo informale di esperti
rispettosi dell’Etica, della Giustizia e del Creato

- Dal Rapporto dell’ONU “Our Common Future” del 1987 “Coloro che sono oggi adolescenti malediranno i loro genitori ed i loro governanti per non aver saputo o voluto contrastare il degrado della biosfera condannandoli a inimmaginabili sofferenze”
- Da Aurelio Peccei - Vertice del Club di Roma a Kjoto (1982) : “Se l’uomo di domani rimarrà come l’uomo di oggi, atrofizzato nello spirito, mutilato nella coscienza e nell’intelligenza, incapace di comprendere le gravi alterazioni che il suo agire determina nel delicato sistema che gli consente la vita - la Terra - non c’è sviluppo scientifico e tecnologico che tenga, l’Uomo è perduto”.

Rapporto di alta priorità

Al Dott. Antonio Guterres
Segretario generale delle NU

Roma, 9.10.2018 (Anniversario della

tragedia del Vajont)

Premessa: su ciascuno di noi, dirigenti delle NU in servizio o a riposo, pesa, oltre alla più dura delle condanne, la vergogna e il disonore di non essere riusciti a far comprendere i contenuti e l’essenza stessa dei principali rapporti della nostra Organizzazione. Oggi, alla vigilia del più tremendo “punto di non ritorno” della storia dell’umanità, dobbiamo sentire il dovere morale di riuscire, almeno in parte, in questo doveroso compito.

1. Il collasso geo-bio-climatico ormai incombente non è un fenomeno unico che travolgerà l’intero pianeta in un prossimo futuro, ma una sequenza di fenomeni, purtroppo già in atto in varie parti del mondo, che tendono ad estendersi con caratteri diversi e con frequenza ed intensità crescenti a seconda delle aree interessate.

Segnaliamo fra questi fenomeni già in atto, e con vertiginosa rapidità, lo scioglimento delle calotte polari nelle regioni artiche e quelli in stato avanzato ed ormai evidentissimi nelle regioni sub-artiche, in Alaska e in Siberia; non meno gravi sono i fenomeni, di natura e manifestazione ben diverse, che hanno colpito la California, l’Australia, il Portogallo, la Spagna, la Grecia ed alcuni paesi asiatici, con incendi apocalittici di boschi e foreste.

Si rimane perplessi nel constatare al riguardo il silenzio del mondo scientifico; eppure molti studiosi e botanici - compreso il sottoscritto (vedasi "Allarme botanico" del 1994) - hanno segnalato da tempo che gli organismi vegetali, soggetti a stress prolungati, secernono sostanze volatili ed infiammabili che favoriscono incendi sempre più distruttivi del manto vegetale e della vita animale.

2. Non è un caso se fra le più importanti raccomandazioni delle tre Convenzioni globali delle NU (Bio-diversità, Cambiamenti climatici e Lotta alla desertificazione) vi sia un chiaro invito ai paesi membri delle NU a dotarsi di vere e proprie reti di "Osservatorii" sullo stato di salute degli ecosistemi terrestri e marini.

Purtroppo dobbiamo constatare che nessuno dei paesi membri ha dato una risposta positiva al riguardo; in Italia solo un piccolo paese (Opi), nel Parco nazionale d'Abruzzo, ha risposto positivamente a questo appello, proponendosi nel 1998 come osservatorio botanico e degli ecosistemi. Le Istituzioni italiane di ricerca scientifica - universitarie e non - così come le analoghe istituzioni dei paesi membri dell'ONU, concentrate in questi ultimi decenni nella cosiddetta "ricerca d'avanguardia", non solo non hanno risposto all'appello dell'ONU, ma hanno anche ignorato la ricerca sullo stato di salute dei batteri umificanti del suolo, della flora, della fauna e degli ecosistemi (vedi a tale riguardo : Fidaf - Rapporto ai tre poteri dello Stato).

3. Quanto sopra ci induce a una riflessione : come mai il Consiglio comunale di un piccolo paese di montagna dimostra di essere consapevole della gravità del problema (degrado della biosfera), così come le popolazioni indiane d'America - che tentano invano di scongiurare al governo degli Stati Uniti scelte incaute e sconsiderate - o i "paysans" dello Yatenga in Burkina Faso, questi ultimi sostenuti dal pieno appoggio del loro paese (il cui nome significa "paese degli uomini integri"), che conserva ancora una antica saggezza.

Ci si deve quindi chiedere perché non sia possibile constatare la stessa consapevolezza nei governi in carica dei paesi membri delle NU, fra cui l'Italia, paese che, ospitando il Quartier generale della FAO e dell'IFAD (Meccanismo globale delle NU per la Lotta contro la Desertificazione) ed essendo fra i più esposti ai flussi migratori di rifugiati politici ed ambientali, dovrebbe dare l'esempio e spronare gli organismi internazionali (fra cui la UE), che dimostrano una colpevole inerzia di fronte alla gravità dei fenomeni in atto, a compiere un loro preciso dovere.

La risposta a tale domanda è di una semplicità disarmante : mentre le popolazioni di Opi, degli indiani d'America e dello Yatenga, vivendo a stretto contatto con la Natura, possono verificare ogni aspetto o segnale e percepirne perfettamente lo stato di salute, i vertici decisionali dei Ministeri e dei governi del mondo, avendo ormai perduto ogni contatto con la Natura, non sono in grado di coglierne i segnali e non possono quindi che governare male.

La parola "governo" deriva dall'antico cinese e vuol dire proprio la capacità di amministrare e gestire correttamente le risorse naturali e le acque. Non è un caso se la Cina, dopo aver avvelenato l'immenso suo territorio (suolo, acque, aria) in nome dello sviluppo e aver constatato fra l'altro la morte delle api (si può effettuare l'impollinazione a mano sulle piante coltivate, ma non certo su quelle naturali, condannate all'estinzione) ha finalmente deciso - così almeno sembra - di rivedere in profondità il modello di sviluppo dominante, che ignora a profitto dell'economia il naturale rispetto dell'ambiente. (in Italia la tragedia di Rigopiano insegna)

4. A tale riguardo, la totale carenza nel governo degli ecosistemi naturali ha causato, negli ultimi 50 anni, l'estinzione del 50% delle specie vegetali e animali del pianeta e messo parte del restante 50% a rischio di estinzione.

Nei primi sette mesi di quest' anno (2018) l'umanità ha già consumato la totalità delle risorse rinnovabili annuali del pianeta e sta ormai divorando il patrimonio di bio-diversità della Terra, condannando i nostri figli e nipoti a vivere in condizioni sempre più difficili e precarie.

Questo semplice dato dovrebbe far riflettere sul fatto che il modello di sviluppo dominante non merita la qualifica di "economico", poiché una vera e sana economia non può e non deve distruggere il patrimonio di base.

Non si può non rimanere fortemente inquieti di fronte all' indifferenza dimostrata al riguardo dal governo degli Stati Uniti e dalla maggior parte dei paesi membri delle NU che, in nome del cosiddetto "sviluppo sostenibile" proseguono nella sistematica distruzione della meravigliosa bio-diversità del nostro Pianeta. Fra questi bisogna menzionare l'Indonesia, che distrugge le sue

foreste millenarie ed i suoi ecosistemi, sacrificandoli - in nome del profitto - allo sviluppo di un prodotto onnipresente e non benefico per la salute, come l'olio di palma.

La constatazione più sconcertante risiede nel fatto che la distruzione della biosfera e l'avvelenamento chimico del pianeta - che hanno parte anche nei processi di desertificazione - sono all'origine dell'estremizzazione dei fenomeni climatico-meteorologici, loro sintomo inequivocabile. Si rimane anche sconcertati nel constatare che una fra le maggiori acquisizioni dell'era industriale, la chimica, oltre a causare il crollo del sistema di difesa organica delle piante e quello immunitario degli animali - e a causare quindi lo squilibrio e la sofferenza degli ecosistemi terrestri e marini - incide anche su un'altra grande "conquista" del nostro tempo, quella del cemento armato, di cui provoca l'alterazione e la disgregazione.

Il pianeta della vita, la nostra Terra, sta così procedendo a tappe forzate verso un futuro non troppo dissimile da quello del pianeta Marte. In una simile drammatica situazione le classi dirigenti dei paesi membri delle NU dimostrano tutta la loro inconsapevolezza e incompetenza.

Tale "modus operandi" non è tuttavia giustificabile, poiché le NU hanno fornito a tutti e per tempo una documentazione completa sullo stato di salute del Pianeta, corredata da tutte le analisi e le raccomandazioni necessarie a garantirne la salvaguardia (vedi il rapporto "Our common future" del 1987). La colpa delle classi dirigenti è quindi quella di non aver mai letto e tenuto conto di tale rapporto, come pure del rapporto Uncod '77 (della 1a Conferenza mondiale dell'ONU sui processi di desertificazione, tenuta a Nairobi nel 1977), anch'esso disatteso, con le conseguenze nefaste che ci sovrastano e che ci colpiranno sempre più duramente in un prossimo futuro.

E' triste constatare come le stesse NU, nella Conferenza mondiale di Parigi sui cambiamenti climatici (2015), sottoposte a una evidente pressione da parte dei "poteri forti", invece di proporre il rilancio del programma Uncod '77 di Lotta contro la desertificazione, abbiano promosso l'idea di realizzare la cosiddetta "Grande Muraglia Verde", una sorta di Linea Maginot del tutto inefficace ai fini della difesa dell'Africa sub-sahariana.

Sempre in tema di "Muraglia verde", è incredibile che vi siano "esperti" i quali credono che laddove muoiono le specie locali possano sopravvivere piante allevate in vivai artificiali. Del resto è risaputo che sono state proprio le multinazionali a bloccare il programma speciale per l'Africa Uncod '77, preferendo soluzioni del tutto erronee e inefficaci ai sistemi molto più semplici e naturali di CES/DRS (Conservation des Eaux et des Sols/Defense et Restauration des Sols), o di sistemazione idraulico agraria dei suoli coltivati.

La decadenza dell'Uomo contemporaneo si manifesta chiaramente nella sua classe dirigente, con la mancanza totale di un'etica della responsabilità e la ricerca del più sfrenato utilitarismo.

L'abisso in cui siamo caduti è misurabile con la rilettura dei papiri del Faraone Keti III (2050 a.C), riportati nel saggio "Nostalgia di Arianna, alla ricerca della sapienza smarrita" (capitoli 3 e 4).

Il Dott. Albert Schweitzer, fondatore del lebbrosario di Lambarené, in Congo, ricorda a noi, epigoni, che la lebbra della carne non è nulla al confronto con quella dello spirito, dilagante già all'inizio del XX secolo e che corrompe e distrugge la vita ed ogni cosa, anche quando ci si illude di progredire.

5. L'anno 2017 è stato molto significativo ed esplicito al riguardo. Solo in Italia stimiamo che i danni causati agli ecosistemi agro-silvo-pastorali, fluviali, lacustri e marini, nonché alle strutture ed infrastrutture abbiano superato i 2000 miliardi di euro. La maggior parte della classe dirigente italiana, del tutto impreparata, considera tale stima esagerata, ciò che si comprende dato che essa ignora cosa sia un organismo vegetale, animale, o un ecosistema, nonché le gravi alterazioni che l'inquinamento atmosferico può provocare anche sulle strutture ed infrastrutture umane (come quelle a base di cemento armato)

In realtà tale stima riflette solo per difetto la realtà dei danni. L'insufficiente capacità di governo appare evidente in tutti i paesi membri dell'ONU, con punte estreme in quei paesi che, come grandi potenze, dovrebbero avere un ruolo guida e dare un esempio di buon governo, nel quadro di una corretta politica di Globalizzazione.

6. Signor Segretario Generale,

230 anni fa a Parigi il marchese di Saint Just e Robespierre sfrattarono da Notre Dame di Parigi la statua della Vergine Maria inneggiando al trionfo della ragione umana, la cui statua eressero al suo posto come "Dea Ragione". Negli anni che seguirono, fino ai giorni nostri, quella Dea ha mostrato il suo vero volto : quello di una superbia ottusa che ha progressivamente spento la scintilla divina della sapienza nell' uomo con l'oscurantismo che è il vero risultato di un certo tipo di illuminismo. (Vedi su Fidaf "Nostalgia di Arianna").

Sempre più asservito alla più devastante delle droghe, il denaro, capace di distruggere il proprio habitat, l'intero pianeta e sé stesso, l' "Homo sapiens" sembra quindi regredire sempre più ad uno stadio di "ominide tecnologico", non superiore per qualità umane agli ominidi della preistoria. Gli eventi di devastazione e morte che hanno contrassegnato la società umana in tutto questo lasso di tempo, sono culminati il secolo scorso nella prima guerra mondiale, nei 30 milioni di agricoltori russi sterminati in nome del "socialismo scientifico", nella seconda guerra mondiale, nei campi di sterminio nazisti, nella bomba atomica e nella distruzione di Hiroshima e Nagasaki.

Sempre più si comprende come questa ottusa superbia sembri essere eterodiretta da una Entità intelligente e perversa, il cui scopo è quello di distruggere questa meravigliosa espressione del Creato che è la nostra Terra, compreso l'Uomo.

Alcuni sacerdoti di quella "Dea Ragione" che sta ormai imperversando, si stanno già attivando con le multinazionali, l'intelligenza artificiale e la robotica, per trasformare gli uomini, che dagli albori della civiltà non hanno mai perduto la dignità del lavoro, in esseri inutili e sottomessi del tutto all'arbitrio dei "poteri forti".

7. Oltre ai tragici eventi di cui sopra, l'intera storia del XX secolo dimostra che la maggior parte del genere umano, ed in primis la sua classe dirigente, sembra aver smarrito la via della ragione ed aver perso la capacità di riflessione.

L'inizio di questo 21mo secolo ci conferma amaramente in questo giudizio.

Le argomentazioni a conferma di tale triste realtà sono innumerevoli (ci vorrebbe un intero volume per esaminarle tutte), ma per quanto concerne la presente nota ci limiteremo ad esaminare solo un aspetto di esse, ma particolarmente importante, quello della sicurezza.

Tutte le Costituzioni dei paesi membri delle NU dichiarano che lo Stato garantisce la sicurezza dei propri concittadini, ma gli eventi che si verificano con frequenza, intensità e violenza sempre maggiori, dimostrano che nessun paese rispetta la propria Costituzione mettendo in priorità la sicurezza dei concittadini e la loro difesa da quelle anomalie bio-climatiche che li colpiscono sempre più duramente.

Il motivo di tale incongruenza risiede nel fatto che tutti i paesi, tranne il solo Costa Rica, sono rimasti legati all'idea che la sicurezza nazionale dipenda soprattutto dalla difesa militare, e questo anche per le pressioni esercitate dall' industria degli armamenti, strettamente collegata agli interessi delle multinazionali. Queste sembrano non comprendere che, dopo la scoperta delle armi nucleari, le minacce di guerra sono oggi solo ipotetiche e improbabili, a parte le guerre e guerriglie locali, come quelle che occorrono in Africa a causa del mancato processo di sviluppo, causato a sua volta dalle stesse multinazionali.

Questa evidente incapacità di governare il mondo in tempi di "Globalizzazione" è inaccettabile da quanti ancora riescono a ragionare, tanto più in considerazione del fatto che le NU hanno da tempo fatto conoscere ai paesi membri tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza a livello mondiale, misure che si trovano nel rapporto Uncod '77, già citato, nel Rapporto "Our Common Future" del 1987 e nelle risoluzioni della Commissione sul Disarmo delle NU, presieduta a suo tempo da Olaf Palme, ucciso poi a Stoccolma nel 1986.

Quest'ultima Commissione ha dimostrato "ad abundantiam" come la difesa militare non venga perseguita in base alle reali necessità, ma agli interessi delle industrie belliche, dato che il potenziale militare globale, sia convenzionale che nucleare, supera di ben mille volte la capacità distruttiva dell'intera umanità. Purtroppo per noi tale potenziale esiste tuttora poiché non si è mai proceduto ad un programma di disarmo.

8. Il succedersi di sempre più gravi anomalie bioclimatiche, con estremizzazione dei fenomeni meteorologici, indurranno infine i paesi membri delle NU alla necessaria riflessione, in seguito

anche all'esplosione di proteste causate dalla inevitabile perdita di attività lavorative, di servizi sociali, di strutture abitative, infrastrutture di vario tipo, ecc...

I governi dovranno così constatare come i loro sistemi di sicurezza fanno acqua da tutte le parti e non sono minimamente in grado di far fronte alle vere sfide incombenti.

A mano a mano che il collasso geo-bio-climatico planetario si renderà sempre più evidente, essi saranno costretti a rivedere le loro priorità, a semplificare le procedure burocratiche e ad estromettere dalla pubblica Amministrazione il personale impreparato e inadatto a comprendere e fronteggiare il flusso degli eventi.

A titolo di esempio, vi sono da noi dirigenti della Cooperazione allo sviluppo che hanno ostacolato e bloccato il finanziamento di progetti pilota di Lotta contro la Desertificazione nella fascia del Sahel e a difesa dell'Africa subsahariana. (progetto Yatenga in Burkina Faso).

9. Per quanto concerne l'impiego di prodotti chimici in agricoltura, esso è giunto a livelli tali da diventare sempre più dannoso. Riportiamo due esempi al riguardo:

- In tema di ulivicultura, è vero che un erbicida uccide le piante erbacee e non sembra danneggiare i secolari alberi di ulivo, ma questa è solo l'apparenza. La realtà, di cui non si tiene minimamente conto, è che non solo quelle erbe - che, se periodicamente tagliate, fornirebbero una preziosa materia organica alle piante di ulivo - ma che gli erbicidi agiscono anche su queste ultime riducendone le difese organiche e portandole a subire ogni tipo di agenti patogeni. Sempre in tema di apparenza, è facile scegliere fra questi un capro espiatorio, come la "Xilella fastidiosa" per l'ulivo, mentre il vero colpevole è l'erbicida.

- In America latina l'uso eccessivo di erbicidi è giunto a provocare fenomeni disastrosi e inaccettabili. Oggi, anche se non se ne parla, sono ovunque in aumento nel mondo, come risulta da ecografie di donne gestanti, casi di feti malformati, privi di scatola cranica, di mandibole, di arti, ecc... , fenomeni causati da alterazioni del DNA/RNA e derivanti dall'impiego di prodotti chimici specialmente in agricoltura.

Recentemente, fingendo di dimenticare quanto sopra, si afferma che in Brasile ed altrove vi sono casi di bimbi microcefali, anomalia dovuta, così dicono, ad un virus (ziga), portato da insetti vettori e che vanno quindi combattuti con l'impiego di insetticidi.

Al danno provocato dagli erbicidi si aggiunge così quello degli insetticidi, con conseguenze di devastazione e morte difficili a immaginare e che arrivano fino agli esseri umani.

Tra le varie alterazioni provocate dall'inquinamento chimico ve n'è una particolarmente subdola e della quale nessuno parla : quella dell'alterazione dell'equilibrio enzimatico ormonale e del dilagare della confusione di genere e dei geni nell'essere umano.

Questa alterazione è causa di anomalie sia fisiologiche che comportamentali.

Innumerevoli sono le problematiche da esaminare, ma vi sono pochi ed essenziali argomenti che devono essere conosciuti da tutti. Riportiamo di seguito quelli a nostro avviso più importanti :

a) In tutti i terreni del pianeta è in corso la degenerazione e morte dei batteri umificanti (vedi Fidaf - Rapporto ai tre poteri dello Stato) che impedisce la formazione dell'humus e dei colloidali umici indispensabili per la coesione delle particelle di terreno, il quale si destruttura e diventa molto più vulnerabile all'erosione idrica ed eolica, aprendo così la strada al dissesto idrogeologico, alle frane, ecc... Questa vera e propria calamità è dovuta soprattutto all'inquinamento da prodotti chimici.

b) I microrganismi e gli organismi vegetali, che costituiscono la base piramidale di tutte le forme di vita superiori e garantiscono la sopravvivenza delle specie animali e dell'Uomo, sono oggi in grave sofferenza, sempre a causa dell'inquinamento chimico.

Vedi al riguardo l'"Allarme botanico" del 1994, in Fidaf - Rapporto ai tre poteri dello Stato, allegati, sintesi dei lavori del Gruppo di Villa Corsini, coordinato dal botanico Prof. Sandro Pignatti e dal sottoscritto.

Occorre qui sottolineare che gli organismi vegetali sono molto più sensibili e vulnerabili all'inquinamento di quelli animali e dell'Uomo. E' facile quindi comprendere come mai nelle città con alti tassi di inquinamento, cadano non più solo le foglie, ma anche gli alberi.

c) L'ingegneria del cemento armato è - insieme all'uso sempre maggiore di prodotti chimici - una delle tecnologie di più largo impiego nel modello di sviluppo dominante. Purtroppo l'uso abnorme della chimica nel XX secolo, tuttora in vigore, ha causato non solo l'avvelenamento della biosfera e le isole di plastica negli oceani (con diffusione delle mortali microplastiche), ma ha anche attaccato le strutture in calcestruzzo ed in cemento armato, provocandone l'alterazione e destrutturazione in tempi ravvicinati, e quindi l'inevitabile crollo di viadotti, ponti, dighe, ecc...

Emblematico a tale riguardo - per avventatezza o incoscienza, oltretutto per incompetenza - è il caso del "ponte Morandi" di Genova, costruito circa 50 anni fa. Questo viadotto, che sorvola dei quartieri abitati della città, è stato costruito in cemento armato, un materiale del quale si stima una durata di vita media in sicurezza di 60-70 anni. Il tratto di ponte in questione, crollato provvidenzialmente sul greto del torrente sottostante e non sulle case abitate, ha avuto una vita più breve, ed ha fatto "solo" 43 vittime.

Ma anche se il ponte non fosse crollato in anticipo sulla durata di vita media stimata, ci si deve chiedere come sia stato possibile progettare ed autorizzare la costruzione di un simile viadotto (destinato comunque a non reggere) su di un quartiere abitato, come a Genova.

Il crollo del "Ponte Morandi" è destinato inoltre a causare una presa di coscienza sui danni causati dall'inquinamento chimico-atmosferico anche nel settore delle costruzioni; fra questi, l'alterazione del calcestruzzo scuoterà in modo traumatico il mondo ingegneristico e le classi dirigenti, dato l'alto numero di strutture a rischio in tutto il pianeta.

Le enormi risorse finanziarie necessarie per rimediare a tale problema non esistono in nessun paese, a meno che non si abbandoni definitivamente l'idea di una sicurezza solo militare per passare all'indispensabile e non rinviabile difesa ambientale, ivi comprese le strutture e infrastrutture in cemento armato. Naturalmente anche le NU dovranno riorganizzarsi in tal senso.

d) E' importante sottolineare che il rapporto "Our Common Future" non è un documento redatto da alcuni esperti delle NU, ma il risultato di una collaborazione fra molti dei più accreditati istituti scientifici e di ricerca sul suolo, sull'acqua, sugli ecosistemi terrestri e marini, sulla flora, sulla fauna l'atmosfera, ecc..

Quel rapporto evidenzia il gravissimo degrado della Biosfera e ne preannuncia il collasso, non in un lontano futuro, ma in tempi ravvicinati, altrimenti non avrebbe specificato che "coloro che erano adolescenti nel 1987 avrebbero maledetto i propri genitori per le spaventose tribolazioni di cui sarebbero stati vittime". Ecco perché il rapporto dell'ONU insiste per un immediato cambio del modello di sviluppo dominante, definito come "suicida".

Ancora oggi purtroppo i governi membri delle NU sembrano non averlo capito, al punto che le massime autorità dell'UE parlano di un "Piano Marshall" per l'Africa centrato sul modello di sviluppo dominante, ossia a matrice tecnologico-ingegneristica e non di rilancio del programma Uncod '77.

Come agronomo tropicalista, esperto di cooperazione allo sviluppo nei paesi del terzo mondo, ed in particolare in Africa, ritengo ormai necessario esortare il mondo ingegneristico a svolgere bene il proprio mestiere e a restar fuori da quello degli agronomi e dei forestali, cui solo spetta il compito (in un mondo sempre più in crisi ed affamato) della ricerca e definizione delle strategie di sviluppo agricolo e ambientale, compito questo di primaria importanza, nel quale l'approccio di tipo ingegneristico non può che provocare danni anche più gravi di quelli già provocati dal ponte di Genova.

E' indispensabile infine precisare che, oltre alla catastrofe ambientale, se ne sta profilando una seconda, di carattere politico e sociale, che si intreccia con la prima. Questa fu chiaramente intravista dalla studiosa Anna Harens nel suo saggio dal titolo "Modernità e totalitarismi", purtroppo quasi del tutto sconosciuto ai membri delle classi dirigenti. E' incredibile che nessuno sembri essere consapevole del duplice allarme rosso in cui ci troviamo, ed anche chi ne è consapevole, come l'ONU, taccia su questo.

Solo riflettendo sul pensiero dei padri della scienza moderna (Bacone, Cartesio e Galilei) è possibile formulare una risposta ai vari perché su quanto sta succedendo (Fidaf - Nostalgia di Arianna).

Bacone ci ammonisce con il detto “non si trionfa sulla Natura se non obbedendo alle sue Leggi” e ci ricorda che la mente umana è succube delle proprie suggestioni o “idola”, rappresentati dall’ambizione di potere, dal desiderio di apparire, di imporre, ecc..

Cartesio ci rammenta che le idee della mente umana, che lui definisce col termine di “fittizie”, sono spesso ingannevoli, con l’aggravante che l’uomo tende a scambiare i suoi sogni per realtà e i suoi desideri per certezze.

Infine Galileo Galilei ci ha indicato il metodo per raggiungere - attraverso la ricerca - la conoscenza della realtà, metodo composto da 4 fasi :

1a fase : raccolta dati

2a fase : ipotesi interpretativa dei dati raccolti

3a fase : deduzione logica dell’ipotesi interpretativa formulata

4a fase : verifica sperimentale

Egli ha inoltre precisato che queste 4 fasi devono essere precedute da una prefase essenziale, che consiste nell’umile osservazione della realtà; ciò perché Galilei, in perfetto accordo con Bacone e Cartesio, sosteneva che una scienza che partisse da una raccolta dati partorita dalla sola mente umana non può che essere falsata.

Purtroppo per noi, non sempre abbiamo seguito gli ammonimenti dei padri della Scienza per quanto concerne il detto di Bacone e la principale raccomandazione di Galilei, che è la prefase. Infatti non abbiamo obbedito alle leggi della Natura che continuiamo ad ignorare ed a “stuprare”, devastandola e condannandola a morte. Inoltre, incapaci di dominare i nostri “idola” e succubi delle idee fittizie, continuiamo a perseguire percorsi pericolosi, quali quelli dell’intelligenza artificiale e della robotica o obiettivi dissennati, come quelli della ricerca di vita su Marte invece che lo studio delle forme di vita sulla Terra e della loro sofferenza.

All’età di 83 anni, giunto alla vigilia del più misterioso e per me meraviglioso evento della mia vita terrena, quello che mi consentirà di percepire per sempre l’“Amor che move il sole e l’altre stelle”, come Dante Alighieri definisce Dio in chiusura della Divina Commedia, non potevo non indirizzare questo mio ultimo rapporto scritto, corredato dalle principali raccomandazioni.

RACCOMANDAZIONI

I. Lancio di un Allarme globale planetario

Le NU dovrebbero lanciare al più presto un “Allarme globale Planetario” e invitare tutti i paesi membri a convertire i loro sistemi di sicurezza basati sulla difesa militare in sistemi di sicurezza geo-bio-climatica ed ambientale.

In tale quadro dovrebbe essere mantenuta la struttura delle forze armate (le più idonee a fronteggiare l’immane compito che ci attende) e reintrodotta la leva obbligatoria per tutti i giovani, sia maschi che femmine. In particolare, la marina dovrebbe occuparsi del disinquinamento dei mari e degli oceani, l’aviazione della salvaguardia degli ecosistemi e della copertura antincendio degli stessi, l’esercito del restauro idro-geologico e della lotta contro la desertificazione, il genio della sicurezza di ponti, porti, viadotti, dighe ed acquedotti.

Tutte le tecnologie per far fronte a tali impegni sono fin d’ora disponibili, manca solo la volontà politica di mettere in atto un tale programma di ecosviluppo partecipativo - solo modello di sviluppo realmente sostenibile - cui dovrebbero partecipare anche le strutture scolastiche, gli immigrati ed il volontariato civile; necessaria e imprescindibile è l’introduzione, in tutte le scuole e in tutti gli ambiti lavorativi - di un programma di educazione ambientale, oggi molto carente, specie fra i giovani.

II. Istituzione di una Corte penale delle NU per i crimini ambientali

Creazione di una Corte penale delle NU per i crimini ambientali, istituzione urgente e non più rinviabile in quanto il Pianeta è da considerare ormai (è questo un aspetto positivo della moderna tecnologia) un villaggio globale. Questo villaggio globale è però tuttora privo di norme e leggi che sono necessarie per assicurarne la sicurezza ed in mancanza delle quali è destinato a causare il crollo della civiltà e della stessa umanità.

Rientrando nel mandato diretto del Segretario generale ed essendo indispensabile per il corretto funzionamento dell’ONU e delle sue Agenzie, tale disposizione non ha bisogno di alcun accordo specifico da parte degli Stati membri.

III. Istituzione di un Consiglio di Sicurezza geo-bio-climatico ed alimentare
Istituzione, sempre con il metodo diretto, di un Consiglio di Sicurezza geo-bio-climatico ed alimentare da stabilire presso la FAO, a Roma.

IV. Riconoscimento degli Organi vitali della Biosfera

Le NU devono riconoscere gli ecosistemi e le foreste naturali quali organi vitali della biosfera. Tali beni devono cessare di restare nella piena disponibilità dei singoli stati, che devono sospendere ogni attività distruttiva degli stessi e rendersi garanti e responsabili della loro salvaguardia. A tale riguardo i paesi devono creare una rete di Osservatori sullo stato di salute degli ecosistemi terrestri e marini con il pieno coinvolgimento delle strutture di ricerca scientifica universitarie e non, il tutto collegato con il Consiglio di sicurezza della FAO.

V. Istituzione di un Comitato Speciale delle NU per il monitoraggio delle Multinazionali e delle operazioni contrarie all'interesse pubblico e dell'umanità, oggi a rischio.

Ugo Fraddosio,

Agronomo tropicalista, Coordinatore del Forum e membro della FIDAF,
già Consigliere Principale della FAO per la LCD nel Sahel e Coordinatore
della Task Force sul degrado della Biosfera promossa da Aurelio Peccei

C.C.:

- Papa Francesco
- José Graziano da Silva, Direttore generale della FAO
- Graziella Zabatta, Assistente al Presidente IFAD (Meccanismo mondiale LCD delle NU)
- Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica
- Maria Elisabetta Alberti Casellati, Presidente del Senato
- Roberto Fico, Presidente della Camera
- Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio dei Ministri
- Luigi Di Maio, Vice Presidente del Consiglio
- Matteo Salvini, Vice Presidente del Consiglio
- Enzo Moavero Milanesi, Ministro degli Esteri
- GianMarco Centinaio, Ministro delle Politiche agricole
- Enrico Costa, Ministro dell'Ambiente
- Elisabetta Belloni, Segretaria generale del Ministero degli Esteri
- Giorgio Marrapodi, Direttore generale della Cooperazione allo Sviluppo
- Leonardo Carmenati, Direttore Vicario dell'AICS
- Eduardo Mansur, Direttore Divisione Land & Water della FAO
- Marcela Villarreal, Direttore Divisione Cooperazione Sud-Sud alla FAO
- Grammenos Mastrojeni, Responsabile della LCD alla DGCS
- Amedeo Postiglione, Presidente dell'ICEF
- Luigi Rossi, Presidente della FIDAF
- Alessandro Bozzini, Presidente dell'AGRFOR
- Massimo de Franchi, Vice Segretario gen.le dell'AGRFOR
- Demetrio Serra, Vice Segretario gen.le dell'AGRFOR
- Ex Allievi Collegio militare della Nunziatella
- Ex allievi Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa